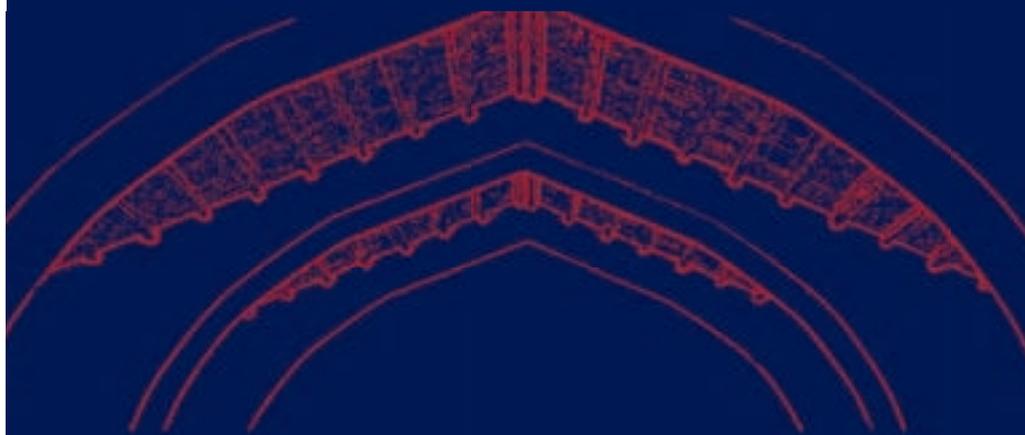


alle
parole
nostre 2008

stagione di teatro contemporaneo di ricerca



teatro del baglio

*dal 29 febbraio
al 31 maggio*

29 febbraio ore 21

Promo Music

Kaddish per il bambino non nato

di Imre Kertesz con Ruggero Cara

scene e costumi Rosanna Monti

luci Maurizio Viani

regia Ruggero Cara e Vincenzo Todesco



“Mentre preparavo questo discorso, mi è capitata una cosa strana che, in un certo senso, mi ha restituito serenità. Un giorno, ho ricevuto per posta un grande pacco. Mi era stato spedito dal direttore del memorial di Buchenwald... Aveva accluso insieme alle sue cordiali congratulazioni un altro pacchetto, più piccolo, di cui precisava il contenuto, nel caso in cui non avessi avuto la forza di affrontarlo. All'interno, c'era una copia del registro giornaliero dei detenuti del 18 febbraio 1945. Nella colonna “Abgange”, cioè perdite, ho appreso la notizia della morte del detenuto numero 64921, Imre Kertesz, nato nel 1927, ebreo, operaio. I due dati falsi, cioè la mia data di nascita e la professione, si spiegano col fatto che al momento della registrazione da parte dell'amministrazione del campo di concentramento di Buchenwald, mi ero invecchiato di due anni per non essere messo tra i bambini e avevo finto di essere un operaio invece che un liceale per sembrare più utile. Sono dunque morto una volta per poter continuare a vivere - e forse sta proprio lì la mia vera storia. Stando così le cose, dedico la mia opera nata dalla morte di quel bambino ai milioni di morti e a tutti coloro i quali si ricordano ancora di quei morti. Ma siccome in fondo si tratta di letteratura, di una letteratura che è anche, secondo le motivazioni della vostra Accademia, un atto di testimonianza, sarà forse utile per l'avvenire... Perché ho l'impressione, pensando all'effetto traumatico di Auschwitz, di toccare le questioni della vitalità e della creatività umane; e pensando ancora ad Auschwitz, in modo forse paradossale, penso più all'avvenire che al passato.”

Estratto dal discorso di Imre Kertesz in occasione del Premio Nobel il 10 settembre 2002 a Stoccolma

8 marzo ore 21

Università della Terza Età di Dorgali



Il dio nascosto

da Il giorno del giudizio di Salvatore Satta

con Stefania Canzittu Clara Cardenia Michele Carta Peppino Carta Brocca
Fabrizio Chisu Ivana D'Anna Maria Fronteddu Maria Luisa Fronteddu
Concetta Ippoliti Peppino Loi Pasqualina Masala Sabrina Mereu
Pietrina Mula Michelangelo Mundula Graziella Nonne Salvatore Nurra
Fabiola Patteri Anna Sale Francesco Ticca

regia Pierangela Calzone

vincitore del Palio Poetico Musicale "Ermo Colle" 2007

Tutto fermo. Nei primi quadri è stato tutto di pietra e chiuso. Nello stesso luogo non accade nulla, ma si dice tutto. Il tempo non esiste. Tutto va e viene, prima o dopo, chissà. Quadri essenziali compaiono; prima, dopo e davanti dei corpi raccontano: corpi, voci, ombre, pochi colori, simboli di numeri, carte da gioco, la donna di cuori rossa, rosso il caffè Tettamanzi, il vino che uccide maestro Manca, rosso l'abito di Gigia. Le parole dicono tutto. Sembra non succedere nulla e tutto torna magicamente al suo posto solo alla fine. Ma quale fine se il libro è incompiuto? Così i quadri scivolano alle nostre spalle, finalmente bianchi come per accoglierci nell'ultimo movimento, e davanti le ultime parole della amatissima Emilia che più o meno nelle stesse stagioni, molto al di là del mare, chiusa in una stanza ma non come donna Vincenza né come Gonaria, scriveva così...



15 marzo ore 21

Antonio Piovanelli/Il Crogiuolo

Catullo e Lesbia

di e con Antonio Piovanelli

spettacolo consigliato per un pubblico adulto

Odio e amo. Me ne chiedi la ragione?

Non so, così accade e mi tormento.

C'è in Catullo una vena d'interiorità che lo esalta e lo avvilisce procurandogli indicibili sofferenze, suscitando in lui entusiasmi e depressione, una pena lancinante fra il bene e il male.

In Catullo l'amore è passione devastatrice, forza irresistibile che travolge tutto, dove la poesia diviene anche strumento per confessarsi, un diagramma dei vari e travagliati rapporti affettivi.



Nell'amore o nell'odio per la donna, per gli amici, per i miti - che rivivono sempre - della sua rigenerazione personale e fantasiosa in una febbrile affabulazione dei sentimenti, dei sensi, dell'anima.

Il ritratto di una voce è l'attore in prima persona che recita i versi di Catullo con un piede nell'erudizione e l'altro nella magia.

19 aprile ore 21

Malasemenza/Teatro di Buti/Teatro del Porto

Kitèmmürt (Amleto, atto V scena II)

di e con Gaetano Ventriglia

luci e scene Gaetano Ventriglia e Thomas Romeo

“Orazio... Orà! Orazio!... Orà!! Orazzio!!! E fess’ e ckè bell’amico ckè tengo: atto quinto, scena seconda – fra poco devo morire – e quiste ancòra nun se fàce avvedè ...!”

Due mucchietti di terra smossa e un sipario rosso sul fondo delimitano lo spazio in cui Amleto riattraversa la sua vita quando tutto è quasi finito.

E adesso, lui che non ha lasciato nulla al caso, è pronto per scegliere.

Amleto sceglie il teatro e a noi, che di qua e di là dal palcoscenico ci occupiamo del presente, di *questo* presente, non resta che chiederci: a che serve il teatro? A niente, si potrebbe dire.

In teatro, quando si spengono le luci del mondo, si comincia.

Guarda Ofelia, comincia lo spettacolo!

Visto da qui, tra terra e cielo, il mondo là fuori fa un po’ schifo; la strada che Amleto compie, che è una strada di *addii*, si rivela paradossalmente una possibilità di incidere sulla realtà, *qui*

ed ora. E’ proprio Amleto a parlarci del paradosso e della verità, che non è meno vera per il fatto di essere paradossale; e il contenuto dell’anima (di ogni anima) non può essere oggetto di pre-sunzione.

La verità va detta e non sottintesa, ma ci vuole talento, perchè la verità è comica.

E allora buon divertimento, ladies and gentlemen (buon divertimento, amore mio).

Il resto è silenzio... ma il resto di che?



3 maggio ore 21

Adarte/Teatro del Montevaso/La Città del Teatro di Cascina

Semi nate

di e con Chiara Pistoia e Francesca Pompeo *voce narrante* Stefano Filippi

luci Davide Baldi *scene* Luigi Di Giorno *costumi* Vanda Turini

spettacolo consigliato per bambini e famiglie



Buio. Ancora per poco. Una musica della terra ci annuncia che sta per accadere qualcosa di molto importante: è luce e due insolite figure, un po' magiche, venute dal non si sa dove, nel non si sa quando iniziano a danzare l'atemporale epifania del ciclo naturale di semina e raccolto. Tutto ha inizio da un seme... piccolissimo... e poi da un ventre... grandissimo... Poi l'attesa... In quell'attesa vi è senso, motivo, scopo, necessità e azione. Tutto si organizza affinché il frutto di quella terra sia buono: il vento si mette a soffiare, la pioggia a ticchettare, il sole a riscaldare, la luna a scolorire, la notte porta il sonno, il mattino scioglie il buio, la fatica porta il canto. E' un gran girotondo che più

tondo non si può che a girare ci gira la testa e si ricade tutti giù e poi... si ricomincia!

Semi nate sono le stagioni. Semi nate sono le madri. Semi nate sono le maschere che indossa la terra per raccontarci la sua storia. E Semi nate lo sono anche le nostre, maschere fatte di poco, sempre esistite, forse dimenticate, che a indossarle ti sorprende e a giocarci insieme ti trasformi... ora in un seme che cade, ora in uno sbuffo di vento che sale, ora nel pianto del cielo che annuvola, ora in una luna che balla il solstizio d'inverno col suo fedele servitore sole a passo di valzer, il tutto per un unico scopo: lasciare una storia... che è sempre la stessa ma ogni volta diversa. In *Semi nate* si indagano i grandi temi dell'abbondanza e della perdita. Tutto si muove a partire dall'idea che non vi possa essere arricchimento senza perdita, né crescita senza mutamento. Un'idea semplice, ma spesso tradita, quando si tratta di applicarla anche alle cose della vita umana.

9 e 10 maggio ore 21

Teatro del Baglio/Pozoriste Mladih

Nuova produzione - Titolo da definire

con Salvina Chetta Giuseppe Di Dato Saša Latinović Valeria Lo Bue
Rosario Mercante Slobodan Ninković Slavica Vučetić

regia Ratko Radivojevic e Enzo Toto

Con il fondamentale supporto del Patto Territoriale per l'Occupazione "Alto Belice Corleonese", che già da qualche anno sta portando avanti un progetto di sviluppo in Serbia, si è concretizzata per il Teatro del Baglio l'opportunità di coprodurre uno spettacolo con il Pozoriste Mladih (Teatro dei Giovani) di Novi Sad, capoluogo della Vojvodina.

Dopo gli incontri preliminari tra i responsabili artistici e organizzativi dei due teatri, per concordare contenuti, tempi e modi della produzione, si è svolta in Serbia, tra novembre e dicembre 2007, la prima fase di lavoro comune, che ha coinvolto due registi e sette giovani attori, tre serbi e quattro italiani. Il successivo periodo di lavoro, che porterà al debutto dello spettacolo a Novi Sad, è previsto per i mesi di marzo e aprile 2008.

Nonostante le diversità linguistiche e culturali esistenti tra i due gruppi, il nostro entusiasmo è confortato dalla convinzione che saranno proprio queste differenze a costituire il valore aggiunto dello spettacolo e a far crescere professionalmente le due compagnie e i singoli artisti. Già dopo i primi incontri abbiamo constatato, infatti, la grande affinità tra i due teatri e i loro metodi di lavoro. Ancora una volta verificiamo che il linguaggio del teatro è universale. E ci è di grande aiuto aver concentrato il lavoro sulle suggestioni che scaturiscono da alcuni dei materiali in elaborazione: le poesie di Angelo Maria Ripellino e il romanzo "69 cassette" di Goran Petrovic.



11 maggio ore 21

Pozorište Mladih

Čarobnica iz Ulice Bonzur (La maga di via Bonzur)

con Slavica Vučetić Slobodan Ninković Saša Latinović

drammaturgia e regia Emilija Mrdaković

traduzione simultanea dal serbo Jelena Badovinac

spettacolo consigliato per bambini e famiglie



Questa storia strana si svolge in una strada che si chiama Via Bonzur. Ma che cosa c'è di strano? Un nome strano per una via strana in una storia strana...

Questa via era una via bellissima dove viveva gente felice e dove tutti si volevano bene come fratelli...

Ma un giorno, all'improvviso, in via Bonzur arriva la Maga malvagia...

Pozorište Mladih
Novi Sad



Patto Territoriale
per l'Occupazione
"Alto Belice Corleonese"



17 maggio ore 21

Zorule Ensemble

The best of Vojvodina

canti e danze dalla Serbia

Zoran Bugarski Brica *tambura prim* Bojan Trenkic *tambura cello*

Zeljko Djankovic *tambura kontra* Milan Svircev *tambura bass*

Enriko Horvat *tambura E bass prim* Milan Vlaski *tambura A bass prim II*

Milan Vucetin *tambura A bass prim I*

L'associazione degli amici dei "tambura", Ensemble Zorule, è stata fondata nel 1995 nella regione della Vojvodina, in Serbia, da Zoran Bugarski Brica, che è anche direttore artistico e leader dell'orchestra.

L'Ensemble Zorule esegue musica etnica con gli strumenti propri della tradizione, nonché musica evergreen, musica popolare e trascrizioni dalle più importanti opere del patrimonio classico mondiale.

E' uno dei più apprezzati ensemble di questo tipo in Serbia e nell'intera ex Jugoslavia.



Zorule si è esibito in tutti gli stati della ex Jugoslavia, in Germania, Repubblica Ceca, Slovacchia, Grecia, Austria, Ungheria e Italia. La sua popolarità si è accresciuta grazie alla partecipazione a trasmissioni radiofoniche e televisive e ai numerosi concerti con i più importanti musicisti serbi. L'ensemble è composto di sette membri.

24 maggio ore 21

Le Belle Bandiere

Autobiografie di ignoti

di e con Elena Bucci

musiche originali al pianoforte Andrea Agostini

oggetti di scena Claudio Ballestracci

regia Elena Bucci



Seduta ad un tavolino di un bar, che forse è il mio e forse no, guardo la gente che passa, beve, parla, beve, tace, guarda, pensa, beve, ride, se ne va. Nel mio bar, perché è mio, è sempre notte tarda, poco prima della chiusura, quando gli ignoti appaiono orfani o profughi. Senza volerlo, fantastico sulle loro vite, su tutte le infanzie e tutte le morti. Intravedo i sogni inquieti e i legami. Chi è stato, chi è, chi sarà il loro assassino? Quale l'approdo? In quale angolo trovano quiete? In loro mi perdo come fossi io stessa e dimentico me, cercando loro. Una patologia, un difetto? Non so, è come amore. Mi sembrano tutti quanti re e regine, principesse e principi, prigionieri dell'incanto. Sono un vampiro inoffensivo, un affettuoso testimone. Se fossi un pittore li dipingerei, se fossi uno scrittore li scriverei; essendo soltanto una di teatro mi provo a viverli.

Tutti i lavori sono ambientati in un bar, che sembra attraversare epoche diverse e luoghi lontanissimi tra loro. Potrebbe stare in un paese di Romagna come a Sidney, Singapore, Parigi.

L'ora è sempre notturna e i personaggi che lo abitano si perdono nelle biografie altrui come nella continua reinvenzione della propria. Si trovano ad allentare i confini usuali che delimitano l'io per lasciare uscire le molte vite di ognuno e per lasciarsi invadere dalle molte vite degli altri. A volte il bar sembra coincidere con isole di calore, a volte diventa specchio di una sensibilità contemporanea orfana di visioni per il futuro, a volte sembra una zattera per profughi che sognano utopie.

30 e 31 maggio ore 21

Teatro del Baglio

Horcynus Orca. Parte seconda: Purgatorio

di Nicola Grato e Santo Lombino

da *Horcynus Orca* di Stefano D'Arrigo (ed. Rizzoli)

con Ciccio Brucoli Giuseppe Di Dato Flavia Garlisi

Luna Giralucci Marco Guttilla Valeria Lo Bue Rosario Mercante

scene Maria Angela Ignoti costumi Lilla Amarasco luci Andrea Ferraro

musiche originali Valerio Mirone regia Enzo Toto



Il marinaio della fu Regia Marina 'Ndrja Cambria, fuggito dalla guerra e sbarcato in Sicilia, ritorna a casa dove trova il padre, Caitanello, che fa mosciame dei resti di una fera-delfino e che invoca la moglie morta da tempo, in quella che è quasi una danza dei morti, una preghiera struggente fatta di rimandi erotici e teneri ricordi. 'Ndrja non osa entrare. Quando infine si decide a bussare, gli apre un Caitanello che non lo riconosce se non dopo varie prove che 'Ndrja deve sostenere per affermare al di là di ogni dubbio la propria identità. Da qui comincia il Purgatorio per il nostro marinaio, che deve sostenere insonne il profluvio dei racconti paterni sul mondo che 'Ndrja ha abbandonato per andare in guerra, un mondo profondamente cambiato, così come "straviato" e "rimbambinito" appare il padre, novello "cuntatore" che dipinge, sul quadro nero della notte, incredibili fatti avvenuti in assenza di 'Ndrja. Uno riguarda lui stesso: ha compiuto un'impresa che ha fatto "ribellionare" le fere contro la comunità, e questa lo ha relegato ai margini della vita sociale. Dopo la catarsi della parola, durata l'intera notte, 'Ndrja va a fare un bagno nella spiaggetta della 'Ricchia, ritrovo suo e dei suoi compagni quando ancora erano mucuselli; qui 'Ndrja nel dormiveglia sogna e ricorda, nel mentre acquisisce chiara consapevolezza che il padre è ormai invecchiato, e che lui è vicino all'età in cui suo padre era diventato suo padre. Questo pensiero è per il nostro marinaio il fardello più duro da sopportare, più della guerra, più della morte di un paese e di un mondo.

Teatro del Baglio



Istituzione del Comune di Villafrati

direzione artistica Enzo Toto

informazioni e prenotazioni
091 829 10 59 - 091 615 54 39
teatrodelbaglio@comune.villafrati.pa.it
www.comune.villafrati.pa.it

ingresso: intero 6 € - ridotto 4 €
abbonamento a dieci spettacoli:
intero 40 € - ridotto 25 €



www.comune.villafrati.pa.it



Regione Siciliana
Assessorato BB. CC. AA. e P. L.



Provincia Regionale di Palermo
Assessorato Turismo e Spettacolo



Patto Territoriale per l'Occupazione
"Alto Belice Costentino"